ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Martedì 15 Maggio 1900. TELEFONO: Aminist. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6701

Buller ha valicato i Biggarsberge.

PIETERMARITZBURG 14 (Reuter). Un dispaccio ufficiale di lord Buller annuncia essere egli riuscito a forzare il passaggio per i Biggarsberge difesi dai boeri. Si crede che gli inglesi occuperanno la città di Dundee ancora entro oggi.

LONDRA 14 (Reuter). Un dispaccio da Stonchillifarm in data odierna annuncia Dopo una marcia di quattro giorni in direzione verso est, con la quale le truppe inglesi giunsero fino al piede delle alture di Helpmakaar, formanti il centro e l'ala sinistra delle posizioni nemiche, la seconda brigata inglese attaccò domenica l'ala sinistra del nemico, mentre la cavalleria della divisione del generale Dundonald minacciava i boeri al centro e la fanteria montata della brigata Bethune avanzava verso Pomeroy all'estremità dell'ala destra del nemico.

I boeri non attesero però l'attacco e sgombérarono le posizioni dopo debolissima resistenza.

LONDRA 14 (N). Le operazioni di lord Buller per prendere le posizioni dei boeri sui Biggarsberge durarono quattro giorni.

Il centro inglese impegnò il nemico con un finto attacco per distorre la sua attenzione dagli altri punti minacciati, mentre l'ala destra inglese effettuava un movimento aggirante, costringendo i boeri, che vedevano minacciata la loro ritirata, ad abbandonare le posizioni. Le perdite inglesi furono insignificanti.

La ritirata dei boeri da Kroonstad.

LONDRA 14 (N). La presa di Kroonstad da parte di lord Roberts ha fatto un'impressione enorme. Dispacci dal teatro della guerra annunciano che i boeri fuggirono, abbandonando le loro trincee in grandissimo disordine. La fronte inglese era così sviluppata che 8000 boeri dovettero battere precipitosamente in ritirata per evitare il pericolo di venir tagliati fuori ed accerchiati. Il presidente dell'Orange Steijn si sarebbe mostrato furibondo. Egli si sarebbe lanciato sui boeri fuggenti, colpendone alcuni con i pugni per indurli a continuare la resistenza; ma invano, i boeri continuarono a fuggire.

Molti boeri orangiani consegnano le loro armi agli inglesi.

COLONIA 14 (N). Si annuncia dal teatro della guerra nell'Orange che i boeri avevano l'intenzione di opporsi all'avanzata di lord Roberts verso Kroonstad nelle selve delle alture di Boshraand. Essi avevano incominciato ad erigere colà fortificazioni. Più tardi risultò però che quelle posizioni non erano abbastanza forti e che potevano venir facilmente girate.

I boeri sgombérarono le loro posizioni, quando la cavalleria del generale Gordon incominciò ad avanzare. Il generale French si spinse nello stesso tempo più innanzi all'ovest di Kroonstad per tagliare la ritirata alle truppe del generalissimo boero Botha. French arrivò però troppo tardi.

Anche il tentativo d'impedire ai boeri il trasporto del materiale ruotabile fallì, perchè i boeri effettuarono la loro ritirata con grande rapidità ed abilità.

Heilbronn, non Lindley.

LONDRA 14 (Reuter). Da Kroonstad, 12: Il presidente Steijn si è recato a Heilbronn e non a Lindley; egli proclamò quindi Heilbronn e non Lindley capitale dello Stato d'Orange. Più di 400 burgher hanno consegnato le armi a Kroonstad e nelle vicinanze. Si assicura che i boeri transvaaliani si concentrano presso il fiume Vaal.

Per la liberazione di Mafeking.

LONDRA 14 (N). La colonna volante destinata a liberare Mafeking e circa la cui formazione da parte inglese è serbato rigoroso segreto, è attesa dinanzi alla città assediata per oggi o per domani.

Mafeking è provvista di viveri soltanto fino al 18 corr.

PARTICOLARI
del ricevimento delle Delegazioni a Budapest.
La questione boema.
Il colloquio con i delegati italiani.

BUDAPEST 14 (N). Ieri, tenendo circolo dopo il ricevimento delle Delegazioni, l'imperatore rivolse la parola a singoli delegati. Parlando col delegato czeco Pacak, l'imperatore disse: Finora alla Camera dei deputati non s'è fatto nulla! *Pacak*: Non per colpa nostra, Maestà! giacchè ci si è proprio costretti alla lotta e noi non ci siamo risolti a sostenere la battaglia a mente leggera; ci furono tolti ingiustamente i nostri diritti, noi dobbiamo riconquistarli e difenderli quei diritti del nostro popolo. *Imperatore*: L'assicuro che al suo popolo non sarà usata alcuna ingiustizia. *Pacak*: L'ostruzionismo della minoranza renderà impossibile alla maggioranza qualsiasi lavoro se non si farà qualche cosa per togliere alla minoranza ogni ragione di fare ostruzione. *Imperatore*: Ma io voglio appunto che in Parlamento si lavori. *Pacak*: Maestà, siamo pronti a lavorare, ma domandiamo che i nostri diritti sieno rispettati e che, per intanto, allo scopo di rappacificare gli animi, sia adottata in Boemia la lingua czeca come lingua interna d'ufficio. *Imperatore*: Le ripeto che non sarà fatto loro alcun torto.

Al delegato czeco Kaftan, l'imperatore disse: La Dieta boema non ha neppur essa esaurito il suo compito. *Kaftan*: Pur troppo, Maestà, le si è lasciato troppo poco tempo! *Imperatore*: E' cosa veramente deplorevole! *Kaftan*: La sessione dietale si svolse sotto l'impressione delle desolanti condizioni politiche interne. Oso qui rivolgere a Vostra Maestà la preghiera di non permettere che i diritti del popolo czeco guarentiti dalla Costituzione sieno violati. La nazione czeca fu sempre fedele all'imperatore. *Imperatore*: E' venuto il momento per essa di dar prova di questa sua fedeltà. Il momento è serissimo.

Al delegato dott. Gambini l'imperatore disse: Mi rallegro di vederla qui. E' la prima volta che Ella fa parte delle Delegazioni? *Gambini*: Sono delegato già per la seconda volta. *Imperatore*: Da dove è? *Gambini*: Da Capodistria. Nella Camera dei deputati rappresento il grande possesso fondiario dell'Istria. *Imperatore*: Ha sofferto molto l'Istria causa il freddo? *Gambini*: Sì, molto, ma non tanto quanto l'anno passato, in cui la nostra provincia fu colpita da altre calamità. Da una serie d'anni le nostre condizioni economiche sono ben tristi. La ferrovia locale Trieste-Parenzo-Canfanaro, la cui costruzione verrà incominciata fra breve, potrà migliorare le nostre condizioni desolanti, ma non basterà a sanarle completamente. Per raggiungere questo, sarebbero necessari altri ed urgenti provvedimenti economici, fra i quali sta in prima linea la regolazione del fiume Quieto. Raccomando anzi questa impresa alla protezione di V. M.

Imperatore: „Esiste già un progetto in proposito?"

Gambini: Sì, esiste e se esso verrà effettuato e se a noi non mancherà l'appoggio del Governo, quest'impresa sarà un grande beneficio per la popolazione di quella parte del paese.

Al delegato Lenassi l'imperatore rivolse la parola in italiano, domandandogli:

— Ella non è la prima volta nelle delegazioni? *Lenassi*: Fui delegato anche nel 1897. *Imperatore*: Ella è arrivato da Gorizia? *Lenassi*: Io mi trovavo a Vienna dal momento della riapertura della Camera. *Imperatore*: Gorizia progredisce continuamente? *Lenassi*: Essa spera nell'appoggio del Governo per lo sviluppo delle sue forze economiche.

Anche col delegato Mauroner l'imperatore parlò in italiano. L'imperatore domandò se egli è venuto direttamente da Trieste e come va il commercio a Trieste. Mauroner rispose d'essere venuto da Vienna, aggiungendo che per lo sviluppo del commercio di Trieste sono assolutamente indispensabili la seconda congiunzione ferroviaria con l'interno e la costruzione del nuovo porto a Sant'Andrea.

DELEGAZIONE AUSTRIACA.

BUDAPEST 14 (B). *Commissione al bilancio.* Il presidente barone de Clumecky comunica che il barone de Walterskirchen ha declinato l'incarico di fungere da relatore per il bilancio ordinario nell'esercito e ha anche deposto il suo mandato come membro della commissione; gli subentra il conte Kottulinsky.

La commissione deplora che Walterskirchen per ragioni di salute sia stato costretto a deporre il suo mandato; fa voti affinchè egli possa ben presto rioccupare il suo posto.

Dopo l'*exposé* del conte Goluchowski, (vedi *Piccolo della sera* di ieri) prende la parola il delegato dott. Slama, il quale, a nome dei delegati czechi, dichiara che questi voteranno contro il bilancio perchè essi non hanno fiducia nè nel ministro degli esteri nè nella politica da lui seguita.

Dzieduszycki esprime la sua piena fiducia nella politica di Goluchowski; fa appello a tutti i partiti del Parlamento austriaco esortandoli a divenire ad un equo compromesso acciocchè le condizioni parlamentari migliorino nell'interesse di tutti i popoli dell'Austria.

Kozlowski suggerisce l'idea di istituire un'unione doganale centrale-europea.

Demel, tedesco-progressista, a nome del suo partito, afferma che questo sarà sempre pronto a far tutto il possibile per addivenire nel conflitto linguistico ad una pace onorevole per entrambe le parti.

Il ministro degli esteri rispondendo a Slama nega di essersi immischiato nelle questioni di politica interna; dichiara di non aver fatto mai nulla a danno della nazionalità czeca. Dice poi che l'essenza della politica concertata con la Russia consiste in ciò che nè l'Austria nè la Russia s'ingeriranno nelle questioni interne dei Balcani, nella qual maniera è evitata la eventualità di un conflitto.

Aggiunge che è un'esagerazione il parlare di sfratti in massa di operai czechi dalla Prussia; il ministro enumera i singoli casi di espulsione ed invita i delegati a comunicargli eventuali altri casi di sfratti affinchè egli possa avviare pratiche diplomatiche in proposito.

Il relatore Bacquehem constata che il recente viaggio dell'imperatore a Berlino costituisca una novella prezioza prova della saldezza ed intimità della triplice, sperimentato baluardo della pace; spera che l'appello di Dziednozycki ai partiti non rimarrà inascoltato; accentua la necessità che il Parlamento sia rimesso in grado di lavorare; rileva quanto sia urgente la regolazione delle convenzioni con l'Ungheria affinchè si possano concludere nuovi trattati di commercio; chiude confidando che la commissione voterà la fiducia al ministro degli esteri.

Il bilancio del ministero degli esteri è quindi approvato invariato in discussione generale ed articolata. Nella votazione sul credito per i fondi segreti, implicando essa una manifestazione di fiducia, il presidente barone Chlumecky propone che si constati la proporzione dei voti; il credito è accordato con voti 11 contro 1.

La prossima seduta avrà luogo il 21 maggio. Si discuteranno i preventivi per l'esercito e per la marina da guerra.

Fra le nuove opere progettate dalla marina da guerra per l'anno 1901 va rilevata l'erezione di una stazione isolata per la peste bubbonica sulla penisola di Monumenti nel porto di Pola. Per l'acquisto e la messa in opera delle baracche Döckert e per un forno crematorio fu preventivata una spesa di Cor. 24.000.

ALLA VIGILIA DELLA RIAPERTURA di Montecitorio.

ROMA 14 (N). La *Tribuna* parlando della situazione della Camera dice: Già troppo si è fatto per discendere; occorre rialzarsi ed operare. Speriamo che composte le dissensioni sorte a proposito di fatti che avremmo desiderato che non accendessero tanta acerbità di passioni, la Camera possa riunirsi pacificamente e dare leggi al paese, che per la sua fortuna economica da troppo tempo attende ed invoca.

L'ostruzionismo a Montecitorio.

ROMA 14 (N). Stamane il gruppo socialista parlamentare si è riunito a Montecitorio. Presiedeva Costa, erano presenti dodici deputati. Fu deciso in massima di non recedere menomamente dalla linea di condotta che il gruppo si è tracciato alla Camera e fu esposto dai singoli deputati ai loro elettori. Plaudì alla proposta di ricominciare l'ostruzionismo orale sul verbale. Tutti i deputati del gruppo dovrebbero impegnarsi a parlare il più lungamente possibile.

Nel pomeriggio, presenti 28 deputati, si riunirono tutti i tre gruppi dell'Estrema. Fu annunciato che l'on. Lazzaro chiedeva di essere udito dall'Estrema per sviluppare in seno ad essa le sue proposte. L'adunanza, pur escludendo di discutere il progetto dell'on. Lazzaro, deliberò di udirlo per atto di deferenza.

L'on. Lazzaro, accolto con ogni atto di cortesia, svolse il suo disegno. Uscito l'on. Lazzaro, l'adunanza discusse il contegno da tenere di fronte alle eventuali proposte di compromesso, riconfermando i propositi dichiarati nella seduta del 3 aprile. Confermò il proprio Comitato composto degli onor. Basetti, Costa e Pantano.

Domani seguirà una nuova adunanza al tocco, per discutere le modalità della battaglia, cioè se debba ricorrere a mezzi violenti o semplicemente fare ostruzione orale.

La commemorazione di Romualdo Bonfadini.

ROMA 14 (N). La commemorazione di Romualdo Bonfadini all'Associazione della stampa, riuscì splendidamente. Vi assisteva un migliaio di persone, fra cui Rudinì, Visconti-Venosta, Colombo, Bonasi, Roux, Maggiorino-Ferraris ed altri deputati e senatori; innumerevoli giornalisti e molte signore. Il presidente onor. Luzzatti ebbe squarci di eloquenza, specie rievocando gli episodi patriottici della vita di Bonfadini. Fu applauditissimo.

La condanna di Tauscianovic

BELGRADO 14 (B). L'ex ministro Tauscianovic per falsificazione di documenti fu condannato a cinque anni di carcere con catene leggere; però, avuto riguardo alla pena di 9 anni di prigione ch'egli deve ancora scontare per alto tradimento, la pena complessiva gli fu commutata in 11 anni di carcere con catene leggere.

UN INCIDENTE SENSAZIONALE
austro-turco.

FRANCOFORTE 14 (N). *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: L'addetto militare austro-ungarico barone Giesl voleva imbarcarsi sabato sul piroscafo del Lloyd austriaco *Aurora* per partire per Trebisonda, donde voleva imprendere un viaggio a scopo di studio nell'Armenia e nel Kurdistan. L'Yldiz Kiosk però non volle dare al barone Giesl l'*iradé* col permesso per il suo viaggio progettato. L'ambasciata protestò contro il rifiuto, avvertendo che il barone Giesl sarebbe partito anche senza il permesso. La polizia turca minacciò allora di ricorrere al bisogno alla violenza, per impedire che il barone Giesl s'imbarcasse senza il permesso. Il barone Giesl si recò allora a bordo dello stazionario a. u. *Taurus*, il cui comandante fece allestire la lancia a vapore. Nella lancia, che issò la bandiera da guerra a. u. presero posto il comandante del *Taurus* ed il barone Giesl, che fu trasportato a bordo dell'*Aurora*, col quale partì poi per Trebisonda.

Questo fatto ha destato nei circoli diplomatici profonda sensazione, ed è vivacissimamente commentato, tanto più che l'ambasciatore a. u. barone Calice gode, come è noto, la speciale benevolenza del Sultano.

Si crede che il contegno dell'Yldiz Kiosk sia stato determinato da intrighi di qualche potenza cui premeva d'impedire che una persona così perspicace e coscienziosa nello studiare le cose turche si recasse a visitare certe regioni dell'Asia minore per esaminarne le condizioni reali.

Un misterioso sinistro ferroviario. 9 feriti.

BUDAPEST 14 (N). Un treno passeggeri mentre entrava nella stazione di Gilvass sulla linea ferroviaria vicinale Nagy Karoly-Sumkut per causa rimasta finora inesplicabile sbalzò dalle rotaie. Parecchi carrozzoni furono frantumati.

Nove persone furono ferite di cui quattro gravemente.

LA VITTORIA REPUBBLICANA IN FRANCIA
I propositi dei consiglieri nazionalisti di Parigi.

PARIGI 14 (N). Il rapporto ufficiale sulle elezioni municipali constata il successo riportato dai partiti repubblicani nella maggior parte delle grandi città.

Parecchi consiglieri municipali nazionalisti dichiararono che il consiglio municipale di Parigi farà subito nella prima seduta una manifestazione a favore del tenente-colonnello Marchand e di Déroulède. I consiglieri municipali nazionalisti si dedicheranno però poscia esclusivamente all'amministrazione degli affari comunali.

L'*Eclair* pubblica un'intervista con alcuni neoeletti consiglieri municipali appartenenti al partito nazionalista, i quali dichiararono di voler adoperarsi anzitutto per calmare gli animi agitati dalle lunghe lotte intestine.

La rivolta nella Costa d'oro.

LONDRA 14 (N). *Camera dei Comuni.* Il ministro delle colonie, Chamberlain, comunica di non aver ricevuto alcuna notizia da Kumassi, aggiungendo non esserci alcun motivo per temere che la guarnigione di Kumassi possa venir sopraffatta dagli ascianti che l'assediano. Egli dice di sperare che l'insurrezione verrà domata tostochè colà saranno arrivati rinforzi.

Ancora la morte dell'istruttore del processo Palizzolo.

PALERMO 14 (N). Perdura grande impressione per l'istruttoria intorno alla morte repentina del cav. Nigro. Si hanno in proposito queste altre notizie: i dottori Francescopaolo Scardulla, Caruso, Spinelli e Antonino Zappulla, che curavano il compianto Nigro, consigliere d'appello e membro della sezione d'accusa, nonchè il medico necroscopo Noto, furono citati a comparire dinanzi al magistrato. I quattro medici furono già intesi. Vennero interrogati circa la malattia che trasse a morte il Nigro. Nulla si sa ancora circa la deposizione dei sanitari. Alcuni osservano che il Nigro, morto alle 11 di sera, fu trasportato al cimitero alle 5 dell'indomani, senza che fossero neppure trascorse ventiquattro ore. Questi apprezzamenti corrono per la bocca di tutti, e ve li mando per debito di cronaca.

Le quote. BUDAPEST 14 (N). I due comitati dei 7 delle deputazioni alle quote si sono accordati di mantenere le quote proposte l'anno scorso di 34.4 e 65.6. Nelle sedute plenarie della deputazione alle quote fu approvata la proposta del rispettivo comitato dei sette e con ciò è esaurito il compito delle due deputazioni.

La maggior parte dei membri della deputazione austriaca è ritornata a Vienna questa sera.

Re Oscar in Inghilterra. LONDRA 14 (N). Re Oscar di Svezia e Norvegia visitò l'università di Cambridge, dove fu accolto con grande solennità. L'università conferì al re il titolo di dottore in legge.

I confini dell'Eritrea. ROMA 14 (N). La repubblicana *Italia nuova* afferma che il Consiglio dei ministri si occupò ieri dei nostri confini eritrei in vista delle eventuali interpellanze. Aggiunge che qualche ministro si sarebbe opposto al versamento di dodici milioni, non tanto per le difficoltà finanziarie, quanto per combattere il principio di far tacere Menelik a suono di talleri.

Il matrimonio del granduca Giorgio Michailovic. PIETROBURGO 14 (B). Un manifesto imperiale rende noto che il 30 aprile, vecchio stile, a Corfù ebbe luogo il matrimonio del granduca Giorgio Michailovic con la principessa Maria, figlia del re degli Elleni.

Combattimento alla frontiera del Congo, smentito. BERLINO 14 (B). Di fronte alla notizia data oggi dal *Berliner Tageblatt* secondo cui presso il lago di Kiwu sarebbe avvenuto un combattimento fra soldati tedeschi di Aikowi e truppe congolesi, l'agenzia *Wolff* ha da parte competente che in proposito finora non s'è avuto alcun ragguaglio.

Le dimostrazioni all'Università di Vienna. VIENNA 14 (B). Stamane gli studenti tedeschi nazionali fecero una passeggiata dimostrativa dinanzi all'Università. Nessun incidente.

Ministri in giro. VIENNA 14 (B). Il ministro delle finanze Böhm-Bawerk è partito oggi per Budapest.

Il ministro Rezek si è recato a Neuhaus, in Boemia, a visitare sua madre gravemente ammalata.

Kubelik a Bologna. BOLOGNA 14 (N). Questa sera al teatro Duse il concertista Kubelik destò il massimo entusiasmo. Fu uno sbalordimento. Gli applausi furono interminabili. Si domanda generalmente un secondo concerto.

Suicidio d'un ex colonnello e assicuratore. MILANO 14 (N). Oggi il colonnello d'artiglieria, in pensione, Ernesto Contro, sessantenne, si suicidò gettandosi dalla finestra del secondo piano della casa del suo compagno d'armi generale Alliata, che era stato poco prima a visitare e al quale aveva consegnato un pacco di lettere. Il fatto avvenne al Foro Bonaparte. Al tonfo accorsero i vicini e i passanti. Il disgraziato si era sfracellato sul selciato. Nelle tasche del colonnello si rinvennero poche lire e una busta in lutto con la scritta: „Il mio testamento." Lascia moglie e figli.

La causa del suicidio si deve ricercare nella preoccupazione d'un eventuale procedimento penale, essendo stato il colonnello uno degli amministratori della Società d'assicurazioni „Nuova Milano", recentemente fallita.

Il misterioso fatto
del ponte di Pieris.

Il misterioso fatto successo sul ponte di Pieris, che abbiamo diffusamente narrato nel *Piccolo della Sera* di ieri, oggi ripiomba più che mai nel mistero. Tutte le circostanze per le quali le autorità potevano ritenere di essere sulla via di chiarire la faccenda, si sfasciarono improvvisamente dinanzi ad una circostanza nuova, e cioè:

L'ALIBI DEL MERCANTE DI CAVALLI.

Come appariva dalla relazione del nostro inviato speciale, i più gravi sospetti erano caduti sopra un mercante di cavalli di Ruda, il quale era stato veduto correre di conserva col ciclista il tratto di strada che va da Ronchi a Begliano. Il capoposto di gendarmeria a Pieris, sig. Malalan, con lo stesso zelo con cui aveva rilevato le probabilità di colpa del mercante, accolse e vagliò tutte le circostanze che potevano condurre a stabilire la di lui innocenza. Si seppe così che il mercante aveva tardato a giungere al ponte di Pieris per il semplicissimo fatto che, ubbriaco, si era addormentato sulla serpa della sua carrettella.

Il cavallo, povero animale tutt'altro che dedito ai capricci, aveva pensato bene di approfittare del sonno del padrone per fermarsi sotto un portico nel villaggio de Begliano, ove certo Giacomo Verzot, all 3 di notte, lo rinvenne.

Accortosi che il mercante dormiva, il Verzot lo svegliò chiedendogli il permesso di fare il viaggio con lui, essendo egli intenzionato di recarsi a Cervignano.

— Cossa vatu far? - gli chiese il mercante; e il Verzot: Vado a cambiar un capel che go comprà ier per nonanta soldi e che 'l me xe trop pizul!

— Satu cossa; lo ciogo mi par un fiorin, perchè go pers al mio!

L'affare fu combinato e allora il Verzot, tanto per compiacere l'altro, salì sulla carrettella e tenne compagnia al mercante fino a metà del ponte di Pieris, quindi passò anche con lui la barriera.

Questo semplice fatto fece cadere completamente i sospetti, che per un cumulo stranissimo di circostanze si erano addensati sul mercante, il quale può stimarsi felice di aver trovato il Verzot sul suo cammino.

LE INDAGINI DEI GENDARMI.

Da parte dei capoposti di gendarmeria Girolamo Sguleich di Monfalcone, Antonio Sepich di Cervignano e Giovanni Malalan di Pieris, nonchè di nove gendarmi delle rispettive stazioni, durante tutta la giornata di ieri vennero praticate indagini e fatte perlustrazioni. Gendarmi e guardiani boschivi corsero per lungo e per largo le campagne di Ronchi e Fiumicello; inoltre con parecchie barche fu esplorato l'Isonzo in tutti i sensi. Va notato che dal ponte di Pieris fino a Sdobba, dove l'Isonzo si allarga completamente, vi sono quattordici banchi di ghiaia. Questi banchi generano altrettante cascatelle, ognuna delle quali forma poi uno stagno della profondità di uno a tre metri. E' noto ai conoscitori di quelle acque che un corpo, ogni poco pesante, si ferma di solito per parecchio tempo in uno di questi stagni e che se poi la forza dell'acqua sospingendolo gli fa riprendere la discesa, esso ripete la sosta nello stagno successivo. Furono perciò scandagliati dieci stagni ma senza risultato. Nel pomeriggio l'Isonzo s'ingrossò e le perlustrazioni dovettero essere sospese.

SUPPOSIZIONI

Furono rilevate ancora parecchie circostanze di non poca importanza. Il ponte, tutto in legno, fu costruito nel 1872 e attualmente si lavora a ripararlo. Di notte rimane colà di guardia un vecchio, certo Antonio Lenardon, detto *Nor*, il quale è solito ad accendere un buon fuoco sotto il ponte, dalla parte boschiva, in direzione di Pieris, e passa ivi la notte vegliando. Se avverte sul ponte un rumore qualsiasi il vecchio esce dal suo nascondiglio e guarda che cosa succede o meglio chi passa il ponte. Nella notte da sabato a domenica, alle 3 e mezzo, egli udì il rumore della carrettella del mercante e la vide anche passare. Un quarto d'ora dopo passò in senso inverso il carretto del lattaio della tenuta Ritter di Monastero, che si recava a Ronchi come usa fare ogni notte. Verso le quattro e mezzo passò in direzione di Fiumicello il carro del pollivendolo Giacomo Biondo di Perteole e dietro a lui veniva-no lo Spizzamei di Papariano, che spingeva un carretto a mano, e il Gleria di Pieris che conduceva un cavallo al pascolo.

Questi tre furono quelli che rinvennero la bicicletta e il resto. Il vecchio Lenardon ammette la possibilità di non avere avvertito il passaggio del ciclista, ma esclude assolutamente che il tonfo di un

CUORE DI MADRE

109

— Ho sentito benissimo, signore, egli disse.

— E che cosa avete da rispondere?

— Io mi rimetto assolutamente alla dichiarazione che ha fatto questo bambino.

— Voi confessate? disse il giudice dopo un breve silenzio.

Renaudière si mise a ridere.

— Questo bambino non ha detto che non è sicuro di ciò che racconta? Era troppo lontano, egli non vedeva bene. Lo ha fatto osservare lui stesso.

E volgendosi verso Falot:

— Tu non ne sei sicuro, non è vero?

— Io non metterei la mano sul fuoco, questo è certo.

— Vediamo, procura di ricordarti. Poichè è molto grave quello che tu dici. Sai tu che si tratta per me della libertà e forse della vita? Tu sei un grazioso ragazzo. Io non ti ho mai fatto male. Per conseguenza tu non puoi averla con me. Bada che mi fai condannare e io non lo merito. Ciò ti porterebbe sventura. E ti accadrebbe ogni sorta di guai.

— E' possibile, signore, ero lontano. Io non potevo veder bene dal nespolo.

Il giudice intervenne.

— Il racconto che tu facesti la prima volta a Marescot era preciso. Non lo ricordi dunque? Tu dicesti che avevi veduto entrare Virginia La Touche. che ella aveva alzato le mani e che pare gridasse, poi che Renaudière si era gettato su di lei... Perchè esiti a ripetere ciò che hai detto?

— Io non esito, signore... diceva il ragazzo.

— E io, diceva Renaudière, ti scongiuro di non dir nulla se non sei sicuro di te.

— Tu dicesti di aver veduto benissimo, insisteva il giudice.

— Su ciò, balbettava il ragazzo, io l'ho dichiarato e non posso dire il contrario.

— Tu hai detto pure, diceva Renaudière alla sua volta, che eri troppo lontano e che insomma, non eri sicuro di aver veduto bene.

— Ho detto anche questo, diceva il ragazzo, e non posso dire il contrario.

— Allora dove è la verità?

— Io non so, signore.

— Rispondi.

Ma il bambino vedendo quei due uomini dal volto ardente, dagli occhi brillanti, chini su di lui, il bambino ebbe paura e si mise a piangere.

E il magistrato ebbe un bel tentare. Non ottenne più nulla.

Renaudière dissimulò un sorriso di trionfo.

Falot, egli ne era sicuro ora, si sarebbe contraddetto pretendendo ora di aver visto, ora di non esser sicuro di aver visto bene.

— Che cosa sarebbe risultato da quelle affermazioni e da quelle indecisioni? Forse la salvezza di Renaudière.

L'inchiesta era a questo punto, quando Andrea di Villadon entrò nella sua cella.

Renaudière dormiva, l'abbiamo detto. Egli si svegliò subito al rumore che fece Andrea, e restò sorpreso quando riconobbe il giovane.

— Il figlio di Villadon qui! mormorò. Che cosa viene a fare?

Difatti era lungi dal sospettare il progetto dell'avvocato.

— Signore, disse Andrea, mi riconoscete?

(Continua)

corpo umano nell'acqua, anche se avvenuto a circa 400 metri distante dal posto in cui egli vegliava, possa essergli sfuggito.

Il ponte misura 521 metri di lunghezza per 6 e mezzo di larghezza. Il filo di ferro fu rinvenuto legato ai due parapetti all'altezza di 85 centimetri; però, congiungendo i due capi spezzati, esso rasentava il suolo.

Riguardo alla famosa chiazza rossa, si è fatta strada la supposizione che sia stata prodotta con una manata di minio in polvere, colore che il Pontoni aveva nel suo negozio di bandaio. Anche il filo di ferro sarebbe di quello che comunemente i bandai adoperano. Fondandosi su questi rilievi, le indagini dei gendarmi si rivolgono ora tutte in un altro senso, cercando cioè di stabilire se il Pontoni fosse stato veduto passare a piedi dal ponte per i villaggi delle Basse fino a Palmanova. Quivi egli doveva recarsi per pagare un dazio di 45 lire, dovuto già da otto mesi alla Dogana italiana. Si ritiene quindi che al confine si potranno avere notizie in proposito. D'altronde il Pontoni ha amici e conoscenti a Fiumicello, congiunti a Villa Vicentina e Cervignano; quindi non riuscirà difficile alla gendarmeria lo stabilire se egli sia o no passato di là.

INTERVISTA
CON UN FRATELLO DELLO SCOMPARSO.

Il sig. Mario Pontoni, fratello dello scomparso, intervistato in proposito, dichiara sembrargli inverosimile che suo fratello Giuseppe abbia simulato un fatto simile, non comprendendone il motivo. Di questo avviso sono pure due amici del giovane scomparso, i quali conoscevano il suo carattere.

Giuseppe Pontoni teneva da circa un anno officina di bandaio in piazza delle Poste N. 1, e gli affari andavano bene. Con lui lavorava un terzo fratello a nome Enrico; tutti e tre i fratelli abitano in via del Canale N. 1; la loro madre è morta; il padre è ammalato e trovasi all'ospedale. Otto mesi fa Giuseppe Pontoni passò il confine rimanendo debitore del dazio di una bicicletta. Fu più volte sollecitato al pagamento dal T. C. C. I. al quale apparteneva, e che era responsabile verso la Dogana.

Sabato, avendo deciso di recarsi ad estinguere questo piccolo debito egli si fece dare una bicicletta dal sig. Margoni (che è quella rinvenuta sul ponte di Pieris) e se n'andò a Monfalcone. A quanto il fratello Enrico afferma ora, il Pontoni doveva aver seco 100 o 105 fiorini, perchè sabato appunto aveva incassato tale somma. Aveva pure con sè un orologio a *remontoir* d'argento con relativa catenella; la catena d'oro la lasciò a casa. Vestiva da passeggio; di ciclistico non portava che una maglia col distintivo del „Touring-Club".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il Comitato interprovinciale! L'idea di un monumento a Dante - o nel senso stretto di statua od altro simulacro, o in quello più largo di opera od istituto al nostro sommo consacrato - è ormai entrata nella coscienza nazionale della Regione. Ma poichè non fu subito costituito quel Comitato interprovinciale che fin dai primi giorni invocammo - e la scorsa settimana tornammo a invocare - è sopravvenuta, come avevamo preveduto, una grande confusione di idee e di desideri od opposti o divergenti, e d'iniziative di singoli rimaste tutt'ora senza disciplinamento. Percui dobbiamo oggi un'altra volta e instantemente domandare che un Comitato interprovinciale si formi e decida e tracci un programma per l'attuazione di quel che avrà deciso.

L'idea che fu genitrice di tutti i propositi venuti poi, partì - i lettori lo ricorderanno - da un gruppo di generosi giovani polesi, i quali ebbero l'inspirazione di unirsi per donare al Municipio di Pola il busto del poeta. L'idea fu accolta da noi col più vivo plauso; anzi è dalle nostre colonne che partì la proposta di ampliarla, di erigere cioè a Dante, non un busto ma un monumento a Pola. L'idea del monumento assorbì quella del busto, si propagò per la regione e suscitò adesioni da ogni parte. Due giorni dopo già ne pervenivano offerte di denaro per il monumento a Pola, e tosto noi, segnalando il pericolo delle iniziative inadeguate, reclamammo la costituzione del Comitato interprovinciale.

Sopravvenne la commemorazione di Dante, a Trieste, che fu, col discorso del nostro Hortis, la scaturigine di una nuova corrente: il monumento di Dante a Trieste. E subito altre elargizioni dirette al nostro giornale „per il monumento di Dante che deve, deve sorgere a Trieste". Fu allora, che, anche con maggior calore, vista la contrapposizione dei luoghi, che si accendeva così viva, noi invocammo un'altra volta la costituzione del comitato interprovinciale per la decisione definitiva. Contemporaneamente l'on. Spadoni rimetteva la sua generosa elargizione di 500 lire alla Presidenza municipale per il monumento di Dante, a Trieste.

A questo punto - mentre cioè attendevamo che questo benedetto comitato si costituisse - un lettore ci scrisse, presentando un'idea del tutto nuova: quella di attuare, nel nome di Dante, uno o più istituti che valessero a promuovere il progresso nazionale e civile della Regione - la manifestazione patriottica congiunta, dunque, all'opera di valor pratico. E noi persuasi che ogni onesta discussione d'idee è sempre palestra feconda di risultati, abbiamo accolto e quella lettera, e la risposta che vi contrappose *un giovane*, e la replica che le fa seguire oggi lo scrittore della prima lettera.

Intanto, come a Trieste, anche in Istria le opinioni sulla città in cui deve sorgere il monumento si sono divise: vediamo, ad esempio, il *Popolo Istriano* di Pola sostenere che debba erigersi a Pola, l'*Idea italiana* di Rovigno e l'*Istria* di Parenzo che lo vogliono a Trieste.

E' dunque urgente - tanto urgente da parere altrimenti compromessa la stessa idea - la costituzione del comitato interprovinciale.

Solo questo, riunendo e conciliando i voleri, le opinioni e i desideri dell'intera Regione, può avere ufficio e autorità di designare in modo irrevocabile, senza lesione di suscettibilità o individuali o locali, la forma della manifestazione e la sede dell'opera che dovrà contenerla.

Per conto nostro, benchè il *Piccolo* sia stato il primo a domandare eretto il monumento a Pola, dichiariamo fin d'ora, che qualunque sia per essere la decisione del Comitato, noi contribuiremo con tutto ardore e con tutte le forze a promuoverne, assicurarne ed affrettarne l'attuazione; e per fede in quell'amore all'italianità che sfumature e screzi risolve in un solo colore, auguriamo che città e cittadini, dal primo all'ultimo, vogliano poi tutti in un solo volere collegate e comuni le energie.

★

Avevamo scritto questo articolo, quando ci pervenne dal nostro corrispondente di Pola la seguente relazione sulla conferenza ch'ebbe luogo domenica in quella città sullo stesso proposito. La motivazione stessa dell'ordine del giorno, votato da quei cittadini, ci dà nuovo argomento a chiedere con maggiore insistenza la costituzione del Comitato interprovinciale. Noi siamo certi che il Comitato locale di Pola, lieto che la sua patriotica iniziativa sia stata allargata dal consentimento della Regione, si fonderà col comitato interprovinciale, affinchè dall'opera comune e concorde Dante abbia quelle onoranze che il suo nome e il nostro sentimento nazionale esigono.

Ma ecco, senz'altro, la relazione:

Domenica, alle 4, convennero nella sala maggiore del Gabinetto di lettura, i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine, nonchè molti fra i più distinti uomini della città. Scopo dell'adunanza era di discutere sull'erezione del monumento a Trieste o a Pola. Il signor R. Cattaro, quale rappresentante del nucleo di giovani, dal quale partì l'idea di erigere a Pola un busto a Dante, riferì sull'attività spiegata fino ad oggi. Seguì un'animata discussione, alla quale parteciparono i signori: podestà dott. Rizzi, G. E. Pons, dott. Devescovi, Bortolo Fonda, avv. Vareton, Ant. Zanetti, avv. Calogiorgio, Gius. Rocco, ing. Rossi, ecc. Il sig. Pons caldeggiò, fra altro, l'istituzione della biblioteca civica, tanto necessaria, e il cui atrio potrebbe fregiarsi del busto dell'Alighieri, donato dalla gioventù polese. In chiusa vennero presentati due ordini del giorno, dei quali fu approvato il seguente:

„I cittadini di Pola, radunati al Gabinetto di lettura dal „Comitato per l'erezione di un ricordo a Dante Alighieri in Pola" per pronunciarsi sul progetto sorto a Trieste di erigere in Pola un monumento al grande Poeta nazionale; considerato che un monumento a Dante in Pola avrebbe un alto significato solamente quando fosse fatto col concorso unanime di tutta la nazione; considerato che l'agitazione sorta in altre città a mezzo di alcuni giornali allo scopo di contrapporre Trieste a Pola come luogo ove si debba eriger tale monumento, non può che essere fomite di scissione fra gli italiani della Venezia Giulia: deliberano che il Comitato esistente abbia da continuare nell'opera sua e col programma per il quale è sorto".

Continua la polemica. Dallo stesso lettore che ci mandò la prima lettera - pubblicata sabato scorso - intorno al progetto di un monumento a Dante, riceviamo la seguente replica alla risposta di *un giovane*, accolta nel numero di domenica:

„Quando rivolsi al *Piccolo* l'insistente preghiera di pubblicare la mia lettera, prevedevo la risposta che al leggerla, sarebbe uscita da molte bocche e da qualche penna di giovani. La lettera che pubblicaste ieri (domenica), avrebbe potuto anche non recare la firma di *un giovane*: essa ha in tutta l'intonazione e in ogni sua parte l'impronta così evidente di quella età, che la sola lettura avrebbe fugato ogni dubbio. L'idealismo che credesi offeso, scatta, in quello scritto, in forma anche troppo vivace; e il cuore, il sentimento, l'entusiasmo, vi parlano una voce così grossa che per la mente non c'è posto affatto. Belle virtù e belle colpe dell'età!

La questione - a farla breve - sta in questi termini: il *giovane* sostiene che solo il monumento può essere dimostrazione d'italianità. Io invece sono convinto che altrettanto solenne sarebbe la dimostrazione se fatta con un istituto qualunque di difesa nazionale. La differenza fra la mia e la vostra proposta, o giovane, è questa: che la vostra col monumento condurrebbe a inalberar solo una bandiera, e la mia, con un istituto di nazionale difesa, a inalberar la bandiera e a fabbricare delle armi. Ora io domando: di quale di queste due cose noi abbiamo maggior bisogno, se delle bandiere o delle armi. E domando ancora a che servano le bandiere spiegate al vento, se all'intorno non scintillino al sole le armi pronte a difenderle.

Ma usciamo di metafora. Non è vero come vorrebbe far credere il giovane, del quale in questo io mi sento più giovane assai, - che fra noi il sentimento, l'entusiasmo, l'idealismo, sieno in ribasso. Io credo invece che queste belle cose ci riempiano, anzi, la mente e il cuore a tal segno che non abbiamo il tempo di pensare a tradurre quelle virtù in fatti materiali e in opere palpabili. La nostra vita, negli ultimi tre decenni è stata - mi si perdoni la frase un po' rude - una continua ebbrezza di illusioni patriottiche. Mi spiego: abbiamo dormito saporitamente facendoci passare dinanzi agli occhi - in sogni sfolgoranti - tutte quante le glorie del passato, sicuri che queste ci proteggevano da ogni insulto del presente. Poi, di quando in quando, qualche urto, qualche calcio ci ha svegliati di soprassalto, ci siamo fregati gli occhi per vedere, e sicuri che nulla poteva infrangere i nostri sacrosanti diritti, ci siamo limitati a una grande manifestazione, a una solenne protesta, a un platonico voto. Dopo essere stati più generosi di parole che di opere, siamo ripiombati nel sonno dell'idealismo.

Ora - scusate tanto, o giovani - ma io veggo a che cosa questi sonni e queste illusioni ci abbiano condotti. Ho veduto quanto poco profitto noi abbiamo sempre saputo trarre dalle evocazioni del passato e dagli esempi de' nostri grandi. Ed ho una maledetta paura che ogni nuovo bagno di entusiasmo - *in altri tempi e per altra gente benefico* - sia per noi e in queste contingenze, un nuovo stimolo a perseverare... nel nostro sonno sugli allori degli avi.

Per me il sentimento ha valore in quanto si esplichi in opere di civile attività, e i monumenti compiono il loro ufficio, solo quando realmente a grandi cose il forte animo accendano. Altrimenti, il sentimento non è sentimento vero e i monumenti sono dolorose ironie.

Ma lasciamo questo argomento: troppe cose amare mi fa uscir, come vedete, dal cuore angustiato dalle esperienze del passato e dai timori per l'avvenire. E torniamo a bomba.

Voi mi dite, o giovane, che sconsigliando dal fare il monumento mi accaparrerò „la gratitudine di coloro cui gli entusiasmi italiani fanno l'effetto di colpi di mitraglia nella pancia". E io vi rispondo che la rabbia di quella certa gente sarà maggiore quando ci vedrà risoluti a difendere i nostri diritti con ogni mezzo efficace, e non solo a proclamarli. Perchè l'opera di quei tali non è solo diretta a negare platonicamente questi nostri diritti, dei quali il monumento sarebbe senza dubbio la più alta e solenne proclamazione, ma più ancora a conculcarli, a distruggerli e a darli in preda agli avversari. E checchè ne diciate, a quest'opera positiva di offesa non sarà efficace rimedio di difesa un monumento.

Ma eccoci al punto dei denari. Quattrocentomila corone che tutti convengono debba costare il monumento, se eretto nella maggior piazza della nostra città, dovrebbero venir raccolte a Trieste e nella Regione. Voi mi dite che per un altro scopo non si raccoglierebbero neppur quattrocentomila centesimi. E io nego recisamente, nego anche che a chi domandasse denari per altri scopi, si risponderebbe col mandare i promotori al Comune, alla Dieta, al Governo, siccome obbligati a dare al paese quelle istituzioni. La cittadinanza dimostrerebbe con ciò di essere appunto immatura e di non comprendere la gravità del momento, nè la necessità di fare sì delle affermazioni, ma sempre in modo che servano contemporaneamente da mezzi di immediata e reale difesa nazionale e sociale. Perchè tutti sono convinti che neanche una parte dell'Università - per dirne una - potrà venir aperta coi mezzi degli erari, comunali o provinciali, che bastano a mala pena per le spese di ordinaria amministrazione.

Ora appunto la dimostrazione in onore di Dante consisterebbe in ciò, che la regione in uno slancio patriottico farebbe nel suo nome opere di civile progresso e di nazionale difesa, che altrimenti resteranno sempre pii desideri.

E qui - *salus ab inimicis* - mi soccorre l'esempio degli avversari. Anch'essi per parecchi anni si sono limitati a dimostrazioni e ad affermazioni che ci urtavano i nervi tutt'al più; poi sono passati sul terreno pratico nel quale fanno sì dimostrazioni ed affermazioni, ma tali che sono contemporaneamente opere temibili di offesa. E domando a me e domando a voi: quale dei due periodi di attività degli avversari ci fu più dannoso, il primo o il secondo? — Rispondono i fatti a me e a voi.

Riassumendo il mio pensiero, io dico: Benedetto il momento in cui sorse questa idea di onorar Dante. E giacchè l'idea si propaga e trova dovunque appoggio, approfittiamone per opere di immediata difesa nazionale. Lasciamo tacere per un momento il cuore - per quanto anche nella proposta ch'io faccio, il cuore ci abbia altrettanta parte - e ragioniamo con la mente fredda se volete, di una freddezza antipatica - lo so - a voi giovani. Così facendo, risparmieremo al cuore qualche sanguinosa ferita in avvenire. Io m'ingannerò, ma ho la ferma convinzione che Dante sarebbe dalla mia." *(segue la firma).*

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto deputato Attilio Luzzatto, dal dott. Moisè Luzzatto, cugino dell'estinto, C. 20.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile amico Eugenio, da A. B., C. 5, in sostituzione d'un fiore.

Raccolte nella famiglia L. per un canto evitato C. 4.40; dal Club Cica del venerdì C. 2.

— Per la Cassa centrale, pro gruppo di Rozzo, ci pervennero:

Raccolte da A. Drassich per festeggiare le nozze di Scala-Spanich, C. 11.

Associazione Progressista. Domani sera, alle 8, nella sede dell'Associazione Progressista (Corso 2, I p.) si riprenderanno le riunioni settimanali dei soci.

Nuptialia. La gentile signorina Emma Costanzo, figlia dell'egregio capitano del Lloyd Giuseppe Costanzo, ha dato ierlaltro la mano di sposa al signor Nicolò Zar.

Felicitazioni ed auguri.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Da mamma Uccia, C. 10 a favore degli Amici dell'infanzia, per seguire l'esempio di una santa e venerata donna.

— All'Igea pervennero dal dott. Gabriele Lauro, C. 15 per onorare la memoria del compianto capitano Babarovich.

Esenzione da bolli per affari di commercio. Abbiamo per telefono da Vienna:

Per evitare dubbi, il ministero delle finanze ha diretto alle autorità sottoposte l'istruzione che gli atti presentati da negozianti e da industriali allo scopo d'annodare relazioni d'affari (offerte e simili) sono esenti da bollo.

„La Previdenza" ha traslocato la propria sede in via S.ta Caterina N.o 1, II piano.

Per i negozianti in manifatture. Il Comitato promotore di un'Associazione fra i commercianti in manifatture invita tutti gl'interessati ad una radunanza, che si terrà stasera alle 8 e mezzo nella sala minore dell'edificio di Borsa, per discutere ed approvare il progetto di Statuto dell'Associazione.

Congressi sociali. La „Società di beneficenza delle sale di lavoro con macchine da cucire" tenne ieri a mezzogiorno il suo congresso generale ordinario sotto la presidenza del comm. G. A. Di Demetrio. Prima di passare alla pertrattazione degli oggetti all'ordine del giorno, il presidente commemorò con sentite parole il decesso dei benemeriti soci, signori Francesco Glanzmann, bar. Carlo de Reinelt e signora Esmeralda G. Scaramangà.

Fu data quindi lettura del resoconto morale ed economico per l'anno 1899, dal quale si rileva che la società ha compiuto un ventennio d'esistenza, durante il quale furono 4306 le operaie che fruirono dell'uso gratuito di macchine da cucire. Nell'anno scorso lavorarono nelle sale della Società 709 operaie ed 80 v'intervennero per addestrarsi al maneggio della macchina. Le ore di lavoro sommarono a 21172.

Il bilancio si chiude con un civanzo di fior. 1848.92.

Si passò quindi all'elezione per un anno del Comitato dirigente, riescendo confermato in carica quello dell'anno scorso nelle persone dei signori:

Comm. Giov. Ant. di Demetrio, *Presidente*; Giuseppe Sipgy, *Vicepresidente*; dott. Alessandro Afenduli; Massimiliano Brunner, junior; conte Ferdinando de Götzen; bar. Pietro de Morpurgo, *Cassiere*; Ang. Alf. Polacco; dott. avv. Arturo Rosconi, *Segretario*; prof. Erminio Urbach.

Il supplemento settimanale gratuito. Oggi, dopo il mezzogiorno, potrà essere ritirato gratuitamente nel nostro Salone d'informazioni e in tutti i chioschi di vendita del *Piccolo* il solito supplemento settimanale, che contiene gli avvisi collettivi d'occasione pubblicati da martedì 8 a lunedì 14 maggio.

Misure contumaciali. La Grecia ha abolito la quarantena per le provenienze della Turchia, compresa Smirne, e quindi il Lloyd riprende il servizio del Levante in tutta la sua estensione.

Invece l'Italia ha stabilito una quarantena di 7 giorni per le provenienze da Alessandria, per cui i piroscafi lloydiani della linea celere per Alessandria ometteranno nel ritorno le toccate di Brindisi e Venezia.

In conseguenza questi piroscafi, che fino alla settimana scorsa avevano avuto libera pratica a Brindisi e Venezia, al loro arrivo qui verranno inviati al Lazzaretto di S. Bartolomeo, per iscontarvi una contumacia, che dovrà completare i sette giorni dalla partenza di Alessandria.

Concerto Fabozzi. La sala della Filarmonica accoglieva iersera un pubblico distinto e discretamente numeroso, che fece all'esimio pianista la più festosa accoglienza.

Quel monumento d'arte che è la *Fantasia e fuga* del Bach, scritta originalmente per organo e trascritta per pianoforte dal Liszt, ebbe dal signor Fabozzi un'esecuzione delle più efficaci e per il colorito e per l'interpretazione, mediante la quale il simpatico artista si rivelò musicista eruditissimo.

Non meno squisito interprete si dimostrò il Fabozzi nella celebre Sonata *quasi Fantasia* op. 27 del Beethoven e nelle classiche composizioni di Schumann, Brahms, Chopin, Martucci, Bossi e Scarlatti, meritandosi l'applauso fragoroso e spontaneo del pubblico.

Teatro Fenice. Questa sera la compagnia Zacconi rappresenta: *La morte civile*. Seguirà la farsa: *Il suicidicomio*.

E' prossima la rappresentazione della nuova commedia di Roberto Bracco: *Il diritto di vivere*.

Il ritorno dei pellegrini di Terra Santa. Ieri mattina alle 7 giungeva in porto e si ormeggiava ad una boa il piroscafo del Lloyd *Poseidon*, che come annunciammo il 26 aprile, p. p., era partito per trasportare a Iaffa 518 pellegrini dell'Austria Inferiore, che il vescovo di Linz conduceva a Gerusalemme.

Dopo uno splendido viaggio, il *Poseidon* arrivò a Jaffa il 30 aprile dove i pellegrini sbarcarono e proseguirono il loro pellegrinaggio *fin de siècle* in ferrovia. Tornarono il 9 corrente e risaliti sul *Poseidon* fecero rotta per Trieste.

Esaurite le formalità per la libera pratica, il *Poseidon* alle 9 ant. si ormeggiò al molo S. Carlo, ove sbarcarono i pellegrini, che a gruppi di 50 per volta si recarono alla Stazione di S. Andrea.

Il viaggio di ritorno però non andò esente da un episodio doloroso. Il giorno stesso della partenza da Jaffa ammalò gravemente il pellegrino Giovanni Brunmayr, d'anni 67, da Eperding. Il medico di bordo dott. Peer constatò subito trattarsi di un caso gravissimo di ernia incarcerata, complicatasi poi con peritonite, in seguito alla quale il poveretto cessava di vivere il 12 corrente alle 7 pom.

Il defunto, che durante la breve ma grave malattia era stato amorosamente assistito dai compagni di viaggio, ebbe dal vescovo, presenti tutti gli altri sacerdoti, l'estrema unzione e il viatico.

Trascorse le ore regolamentari, la salma fu collocata in una cassa con molti disinfettanti e quindi deposta in luogo appartato, dove per turno i compagni del defunto la vegliarono. All'arrivo qui, esaurite le prescritte pratiche sanitarie, la salma fu sbarcata e col furgone dell'impresa Zimolo fu trasportata alla stazione della Meridionale di dove partì col treno delle 6.20 pom., per essere seppellita nella tomba di famiglia.

I pellegrini con due treni speciali dalla Stazione di Sant'Andrea, partirono alle 11 e 39 ant. per Linz.

★ Il *Poseidon*, che come si sa era stato preparato appositamente per la gita nell'Arsenale della Società aveva oltre alle solite cabine delle due classi, il necessario numero di letti provvisori nel primo e nel secondo corridoio sotto coperta dei due grandi magazzini. A capo di ciascun letto era stata messa una cinghia di salvataggio.

Negli spazi di mezzo rimasti vuoti erano situate le tavole alle quali prendevano i loro pasti i pellegrini di bassa forza, mentre, diremo così lo stato maggiore del pellegrinaggio pranzava nei saloni.

Tanto nell'andata quanto nel ritorno i sacerdoti dissero la S. Messa nei vari riparti, e alla domenica il vescovo pontificava solennemente, e ai punti salienti della Messa cantata da sul ponte venivano sparati colpi di cannone.

Alla sera dopo la cena si celebravano le funzioni di vespro con accompagnamento della banda formata pure di pellegrini, mentre dal ponte venivano lanciati razzi e fuochi artificiali.

Il *Poseidon* era al comando del capitano A. Leva; gli altri ufficiali erano i capitani Porzia, Sbutega e Gärtner.

Reduci dal Brasile. Iermattina, col piroscafo „Aglaia" del Lloyd, cap. G. Bonomo, arrivarono qui, dal Brasile, per esser fatti rimpatriare, sette poveri indigenti, cioè due famiglie orbate del loro capo e precisamente la ved. Anna Belli, dal Trentino, con tre figli: Riccardo, Luigia e Maria, tutti in tenera età, rimasti orfani del padre il 12 marzo del 1899 e la vedova Maria Covacich, dalla Stiria, rimasta vedova il 30 marzo p. p.

In causa delle loro misere condizioni finanziarie, il console di Santos dispose per il loro rimpatrio in unione all'operaio invalido Carlo Popula dalla Stiria, e alla toccata a Rio Janeiro, quel console fece pure imbarcare un altro indigente nella persona del bracciante Giovanni Knyszewicz, dalla Polonia. I figli della Belli nacquero nel Brasile, dove i loro genitori si erano recati in cerca di fortuna.

I sette poveretti furono presi in consegna dall'ufficiale di p. s. Krainer, il quale nella giornata di ieri, li fece partire, con la ferrovia, per i loro paesi.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Euterpe" diretto a Trieste partì il 12 corr. da Costantinopoli pel Pireo, il „Bohemia" partì il 12 corr. da Alessandria per Brindisi, Venezia e Trieste, l'„Imperator" proveniente da Bombay proseguì il 12 corr. da Porto Said per Trieste, il „Moravia" proveniente da Trieste per Calcutta proseguì il 12 da Bombay per Colombo, il „Maria Valeria" proveniente da Kobe per Trieste partì da Colombo il 13 corr. per Bombay, il „Clio" partì il 13 corr. da Brema per Cardiff, il brick-scooner „Annunziata" cap. Scopinich, carico di zucchero da Le Moule per Marsiglia fu segnalato dal semaforo di Tarifa che imboccava lo stretto l'11 corr. alle 2.30 ant., il piroscafo „Sagittario" arrivò a Messina da Smirne, il „Gundulic" arrivò a Bordeaux da Trieste, il „Matlekovitz" arrivò a Rouen da Fiume, il „Szecheny" arrivò Swansea da Cardiff, il „Corvin Matyas" arrivò ad Anversa da Braila, il „Josip Brailli" partì da Livorno per Catania, il „Buda" partì da Napoli per Marsiglia, il „Szapary" partì da Palermo per Malta, lo „Szent Laszlo" partì da Cardiff per Fiume, il „Jokay" partì da Newport per Venezia, l'„Abbazia" partì da Port Eads per Genova, il „Deak" proveniente da Fiume diretto a Rotterdam passò Ouessant il 12 corr., il „Jenny passò Perim ieri proveniente da Bassorah diretto a Londra.

★ Il piroscafo inglese „Chamois" arrivato a Savona da Newcastle incontrò il bark italiano P. V. H. B. a 30 miglia in levante da Capo San Sebastiano. A bordo tutto bene.

Movimento nel porto. Arrivavarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Leda" cap. S. Tomanovich da Venezia con 24 passeggeri, „Aglaia" cap. G. Bonomo da Santos, scali e Fiume con 7 passeggeri, „Poseidon" cap. A. Leva da Jaffa con 518 passeggeri, „Danubio" cap. D. Mistrorigo da Spizza, Cattaro e scali con 74 passeggeri, „Istria" cap. P. Craglietto da Limiona e Ergasteria con carico completo di minerale di ferro per la ferriera di Servola; i piroscafi a.-u. „Maria B" cap. Dobrillovich da Ravenna con 21 passeggeri, „Dubrovnik" cap. Bisazza da Bari e Spalato con 12 passeggeri, „Venezia" cap. Blasich da Fiume con 18 passeggeri, „Vila" cap. Ivancich da Cattaro e scali con 5 passeggeri; il piroscafo italiano „Bari" cap. F. Andriola da Prevesa e Venezia, lo scooner „Alfredo" cap. G. Bertolino da Sciacca e Marsala; il piroscafo inglese „Cynthia" cap. R. Deane da Akyab con carico completo di riso per la locale Pilatura; il voliero ottomano „Albania" cap. M. Dank Fouk da Scutari e S. Nicolò di Boiana.

★ Partirono i piroscafi italiani „Fieramosca" per Marsiglia, „Gallipoli" per Antivari, i piroscafi a.-u. „Vis" per Curzola, „Dalmazia" per Fiume e „Petka" per Cattaro.

Sinistri marittimi. Il veliero italiano *Nettuno*, carico di legname, partito da Trieste per Palermo, s'investì presso Termini Imerese. Accorsa in suo aiuto una torpediniera di prima classe della regia marina italiana, potè essere disincagliato senza danni.

★ Il piroscafo inglese *Terra*, proveniente da Akyab, che si era investito al chilometro 152° del Canale di Suez, potè essere disincagliato dopo avere sbarcato parte del carico, e ritornò a Suez.

★ Il piroscafo inglese *City of Calcutta*, da Glasgow per Calcutta, e il piroscafo *Djemnah* da Maurizio per Marsiglia vennero a collisione nel canale di Suez, senza però riportare gravi danni, cosicchè poterono continuare il viaggio.

★ Il comandante del piroscafo *Timor*, passando Gibilterra il 9 corr., segnalò che il 7 corr. in lat. 42° 5 nord e long. 9° 35° ovest, incontrò una nave capovolta.

★ Il piroscafo *Micael* arrivato ad Anversa il 9 corr. da Sulinà, mentre era ancora a Austruwell fu investito da un galleggiante e ne ebbe quattro lamieroni danneggiati.

★ Il piroscafo inglese *Atrato* si è investito al largo di Fort Augustus presso Kingston (Giamaica). Dovrà scaricare.

Gravissima disgrazia al cantiere S. Marco - Un ragazzo caduto da otto metri d'altezza. Ieri, nel pomeriggio, l'apprendista Angelo Naturale, d'anni 15, abitante in via S. Giacomo in monte N. 3, addetto al cantiere S. Marco, stava lavorando sopra un ponte mobile („zattera") all'altezza di circa otto metri all'esterno di una corazzata in costruzione, quando, perduto l'equilibrio, precipitò abbasso, andando a cadere sopra alcune mozzature di travi. Raccolto dai compagni privo di sensi, fu trasportato nell'infermeria dello Stabilimento, dove gli vennero prestati i primi soccorsi. Adagiato poi in una lettiga, fu trasportato all'ospedale. Quivi lo si accolse nella decima divisione e i medici gli riscontrarono la frattura di alcune costole e di un avambraccio, gravi contusioni al capo con commozione cerebrale e sintomi di lesioni interne. Benchè lo stato del povero ragazzo sia gravissimo, non è totalmente perduta la speranza di salvarlo.

★

Di fronte al continuo succedersi di gravi disgrazie, la cui frequenza non accenna per nulla a scemare ad onta dei ripetuti richiami dell'opinione pubblica e della stampa, noi non possiamo che nuovamente invocare pronte ed energiche misure a tutela della vita degli operai.

Nel caso in termini poi, riesce veramente incomprensibile come sia stato permesso ad un ragazzo di avventurarsi a lavorare a quell'altezza, sopra un ponte volante, senza ch'egli avesse preso la più piccola misura di precauzione per la propria sicurezza. Ciò si connette, evidentemente, a tutto un sistema, a tutto un complesso di abitudini, le quali hanno fatto sì che all'infelice ragazzo paresse la cosa più naturale del mondo il lavorare a quel modo.

Eppure vediamo nelle marine da guerra che i marinai incaricati di rinfrescare la pittura all'esterno della nave, posano bensì i piedi su stretti ponticelli volanti, ma sono anche legati alla cintola mediante lunghe corde solidamente fissate in coperta, le quali, mentre lasciano loro ogni libertà di movimento, li preservano con tutta sicurezza da una caduta.

In un cantiere poi ci sembra che nessun operaio, nè ragazzo, nè adulto, dovrebbe mai lavorare sopra un ponte, mobile o fisso che sia, senza la salvaguardia di un alto e resistente parapetto.

Misterioso incendio in un magazzino di spirito al „Sylos" Ieri sera, alle 11 e mezzo, un respicente delle guardie di finanza, perlustrando la via che conduce nell'interno della stazione della Meridionale e che fiancheggia l'edificio detto del *Sylos* coi suoi magazzini di spirito, vide attraverso la fessura di una porta che nell'interno vi erano delle fiamme. Per meglio persuadersi, s'arrampicò sulla porta e, spezzato un vetro, potè accertarsi infatti che nel mezzo di un magazzino di spirito si alzavano delle fiamme. Diede subito l'allarme ed in un attimo furono sul luogo i funzionari dei Magazzini generali, della Polizia e della Finanza. Frattanto l'agente di p. s. Miglioranzi aveva telefonato ai vigili ed aveva avvertito l'ufficiale Schabl, che accorse subito sul luogo. Le fiamme, che i primi accorsi avevano indubbiamente vedute, non si vedevano più, mentre si continuava a scorgere del fumo e un lume che ardeva nel mezzo del magazzino di spirito della ditta Brocchi. Praticata un'apertura nella porta, entrarono e videro che una grande bacinella di legno era totalmente bruciata, e che in un'altra bacinella, pure di legno, ardeva una candela stearica, in vicinanza di alcuni fusti di spirito, ciò che avrebbe potuto causare una vera catastrofe. La pericolosa candela fu subito spenta.

Tenuto calcolo che il magazzino era stato chiuso dal proprietario e dagli organi di finanza alle 6 pom., riusciva inesplicabile la presenza della candela accesa in quel luogo e l'avanzo della bacinella bruciata che era ancora calda. I vigili fecero una minuta perlustrazione nel magazzino per vedere se qualcuno vi si fosse fatto rinchiudere a scopo delittuoso, ma non si trovò alcuno. Fu pure avvertito il signor Brocchi, il quale, recatosi colà, non potè fornire alcuna indicazione precisa. Le autorità di p. s. e di finanza disposero un cordone di guardie tutto attorno all'edificio del „Sylos", ma fino all'ora in cui scriviamo le indagini non approdarono ad alcun risultato.

Incendio. All'appostamento principale dei vigili si presentava ieri nel pomeriggio il giovane Rodolfo Francesettini, ad avvertire che dalle finestre del primo piano della casa N. 13, in via del Salice, uscivano delle nubi di fumo. I vigili accorsero sul luogo con due treni, sotto la direzione degli ufficiali Weiglein e Paoli e constatarono che il fuoco si era manifestato nell'abitazione della vedova Giuseppina Mainardi, la quale, in quel mentre, era fuori di casa. Dopo aver rovesciato la porta, i vigili entrarono nel quartiere e constatarono che si era incendiato il letto. Dopo circa mezz'ora di lavoro, ogni pericolo fu allontanato. A terra, presso il letto giaceva un lumicino rotto, per cui si suppone che il fuoco si sia sviluppato appunto in seguito alla caduta del lumino. Il danno sarebbe di circa 200 corone.

I funerali del garibaldino suicida. Ieri mattina abbiamo annunziato la triste fine di quell'impiegato all'Officina del gas, signor Luigi Grusovin, il quale, stanco della vita, si suicidò con un colpo di rivoltella al molo S. Carlo.

Il Grusovin, aveva partecipato alla memorabile campagna dell'Agro Romano, nel 867, che ebbe il suo momento di gloria nella presa di Monterotondo, e finì tristemente a Mentana, ove i petti garibaldini furono bersaglio ai „meravigliosi" *chassepots* francesi. Dopo quella campagna, il Grusovin tornò a Trieste e nel 1868, implicato nelle giornate di luglio, fu arrestato e condannato.

Il Grusovin partecipò in seguito attivamente all'opera del partito nazionale.

Quest'oggi alle 3 e mezzo la salma, che fu vestita dalla camicia rossa, verrà trasportata, al Camposanto.

Il funerale, affidato all'impresa Capellan, moverà dalla Camera mortuaria di San Michele a S. Giusto.

La fuga di un toro infuriato. Ieri, nel pomeriggio, alcuni uomini occupati al macello civico stavano scaricando da un treno ferroviario a San Sabba, una quantità di bovi, giovenche e tori destinati alla macellazione. Verso le 2 e mezzo, uno dei tori, mentre dal vagone veniva spinto verso una tettoia s'infuriò e si diede a tirare dei violentissimi calci contro i macellatori tentando di colpirli con le corna. I macellatori come è naturale si schivarono ritirandosi ad una rispettosa distanza e allora il toro scese da solo dal ponte e incominciò a correre sfrenatamente, rovesciando quanto si presentava sulla sua via e pochi istanti dopo penetrava con fracasso nell'interno della raffineria di petrolio, sita a circa 100 passi dal punto dello sbarco. L'infuriato animale, dopo aver posto a soqquadro buona parte dei locali al pianterreno dello Stabilimento al quale causò un danno non indifferente, uscì precipitosamente atterrando quasi il direttore della raffineria, che entrava in quel momento. Quando fu all'aperto, il toro si diresse verso la riva, donde spiccò un salto in mare; quindi nuotando vigorosamente si diresse verso la cosidetta bocca di Muggia. Il direttore della fabbrica, allora, incaricò due dei suoi dipendenti di inseguire l'animale con una barca e tentare di dirigerlo verso terra, e infatti i due uomini vi riuscirono. Quando però il toro fu sulla spiaggia s'internò nuovamente nella fabbrica e uscitone quindi nuovamente si diresse verso le campagne. I macellatori e una quantità di braccianti si premunirono allora di un grande laccio che più volte lanciarono verso il toro senza però riuscire ad agguantarlo.

L'animale ad un certo punto spiccò un salto oltre un piccolo muro di una campagna, e vi s'inoltrò calpestando una quantità di piante e dirigendosi verso Zaule, sempre seguito dai suoi persecutori. Quando giunse sul monte di San Pantaleone, il toro si fermò, esausto di forze e si accovacciò nelle vicinanze del muro di cinta della campagna. I macellatori, allora, tentarono di avvicinarglisi; ma invano: appena l'animale vedeva accostarsi qualcuno si alzava di scatto, ponendosi sulla difesa. Ad uno degli inseguitori venne allora l'idea di andare da un contadino abitante nelle vicinanze a prendere due giovenche, pensando di rendere mansueto il toro con la loro presenza. Ma il toro s'inferocì ancora di più. Vista fallita anche quest'ultima prova, i macellatori si fecero portare un fucile per cercare di ammazzarlo, ma qualcuno consigliò di non tentare neppure tale prova, poichè se non riuscivano ad ammazzarlo sul colpo avrebbero corso serio pericolo.

Verso le 5 e mezzo tutti gli addetti al macello si recarono sul monte Pantaleone con una quantità di bovi che vennero spinti presso il toro. L'animale che fino allora stava accovacciato, si alzò tranquillamente e si unì agli animali, unitamente ai quali fu condotto al macello.

Il toro era stato imbarcato in un paese della Croazia per conto del macellaio Carlo Zadnich, abitante in via delle Mandrie N. 2.

Il banchetto. - Ballata. Era seduta a tavola, Marietta accanto al damo. Ei le diceva: „T'amo". Ella: „Te voio ben". Però innocente, idillico, era il banchetto in due. Maria sta sulle sue. Ed egli è un uom dabben. Ma ahimè, c'è un guaio, piccolo, ma guaio nondimeno. Il damo ha moglie, e in seno di lei d'Otello è il mal. La gelosia più orribile la spinge sui lor passi. Li scopre al desco e: „Sassi! - esclama - non c'è mal! Sassi, si sa, sapiamcelo, che v'intendete assieme!" Scatta, percuote e freme, e poi percuote ancor. L'altra, percossa, attonita, grida che non è rea. Ma poi corre all'„Igea" in cerca d'un dottor.

A proposito di un ferimento. Quel contadino a nome Antonio Zuchin, d'anni 39, che, come abbiamo narrato ieri, l'altra sera era stato trovato disteso a terra e ferito sulla strada che da Sant'Anna conduce a Servola, ieri mattina, essendosi alquanto aggravato, fu trasportato all'ospedale.

Sul fatto i nostri *reporters* ci forniscono questi ulteriori particolari:

Lo Zuchin raccontò che mentre da Sant'Anna si dirigeva verso Servola, era stato aggredito e colpito replicatamente da quattro individui, i quali poi si erano dati alla fuga. A quanto sembra, però, il fatto non sarebbe avvenuto come lo Zuchin ebbe ad esporlo, ma in modo alquanto differente. In seguito alle indagini avviate subito dall'ispettore di p. s. Iess, si venne a sapere che lo Zuchin aveva trascorso buona parte della giornata in compagnia di una donna, certa Anna detta *Ferrata*, abitante a Santa Maria Maddalena superiore. E sembra che a ferire lo Zuchin sia stata appunto la sua compagna, la quale lo avrebbe colpito con una pietra e si sarebbe data poi alla fuga. Come già abbiamo detto, allo Zuchin furono riscontrate parecchie gravi ferite al capo e una contusione al torace.

Per vendetta. Lo scalpellino Dario Zanetta, avente il suo lavoratorio a Sant'Anna, per certe questioni d'interesse venne a diverbio giorni addietro con il suo lavorante Antonio Mariettich, d'anni 30. In seguito a questo diverbio, ieri notte il Mariettich penetrò, mediante scassinamento, nel lavoratorio del suo padrone e per vendetta mandò in frantumi una lapide del valore di circa 600 corone.

Il danneggiato denunciò la cosa all'autorità e ieri mattina il Mariettich venne arrestato dagli organi dell'ispettorato di Servola. Interrogato, l'imputato confessò il tutto. Dopo assunto a verbale, fu condotto agli arresti.

Tre amici sospettati di furto. Il capomastro muratore Giovanni Sanzin si recò ieri mattina al Tribunale a riscuotere l'importo di 290 corone per parecchi lavori ivi eseguiti. Quando, di ritorno, giunse in piazza della Barriera vecchia, s'incontrò con i carradori Lorenzo Sanzin, d'anni 48, abitante a Servola, il di lui figlio Giuseppe e Giovanni Flego. Il Giovanni Sanzin mostrò ai suoi amici la chiamata alle manovre che aveva ricevuto giorni addietro e quindi se ne andò. Circa un quarto d'ora dopo s'accorse con sorpresa di non avere più in tasca le 290 corone incassate poco prima e siccome aveva posto tale importo nella tasca medesima in cui teneva la chiamata dell'autorità militare, gli venne subito l'idea di averle smarrite nel levare di tasca quella carta. Gli venne inoltre il sospetto che a raccogliere il denaro fosse stato appunto uno dei tre amici. Perciò si recò subito in cerca di loro e trovatili al molo Giuseppino, li fece arrestare.

I tre imputati vennero interrogati dall'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, il quale dopo, le solite formalità, li rilasciò a piede libero, salvo però a farli rispondere a tempo e luogo.

Arresto di tre ricercati. Alla Direzione di polizia perveniva ieri un telegramma dall'autorità di Cettigne, chiedente l'arresto di certi Giovanni Vucorovich, d'anni 20, Giovanni Nichich, d'anni 19 e Radoman Lachirevich, d'anni 18, i quali erano intenzionati di partire per l'America e per poter far ciò avevano falsificato i loro passaporti.

I tre giovanotti furono arrestati poco dopo dall'ufficiale Schabl mentre stavano per partire alla volta di Genova con un treno della Meridionale. Interrogati i tre giovanotti, si dichiararono innocenti e protestarono energicamente per il contegno delle autorità. Ciononostante furono condotti agli arresti di via Tigor.

Durante il lavoro. Il bracciante Antonio Alessio, d'anni 44, abitante in androna del Forno N. 3, ieri, nel pomeriggio, scaricava da un carro alcuni colli di merci, quando gliene cadde uno sul piede destro cagionandogli una ferita con l'asportazione dell'unghia dell'aluce.

Il pittore di stanze Giuseppe Ussai, di anni 71, abitante a S. Giovanni N. 63, ieri, verso le 3 pom., accudiva al suo lavoro, quando battè accidentalmente il capo contro un cavalletto e ne riportò una ferita sopra l'occhio destro.

L'apprendista fabbro Francesco Ukmar, d'anni 16, abitante in via Torricelli N. 6, ieri mattina, alle 11, accudendo al proprio lavoro riportò una ferita alla mano destra.

Giacomo Arsioni, d'anni 54, bracciante, abitante in via Tigor N. 9, ieri notte, mentre negli hangars del Lloyd accudiva al suo lavoro, scivolò e cadde all'indietro battendo l'occipite su di una carrettella e ne riportò una ferita.

Il bracciante Michele Comach, d'anni 34, abitante in via della Scaletta N. 4, ieri, alle 3 pom., accudiva al proprio lavoro allo Stabilimento tecnico, quando gli cadde sul piede destro un grosso pezzo di ferro, in modo da produrgli una grave ferita all'aluce con l'asportazione dell'unghia.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Ieri, mentre il fabbro-calderaio Marcello Coban, di 20 anni, abitante in via del Rivo N. 6, era intento al lavoro, fu colpito da una scheggia di ferro all'occhio destro e ne riportò una ferita alla cornea.

All'ambulanza dell'„Igea" ottenne le opportune cure.

Furti e furterelli. Vincenzo S., d'anni 27, abitante in via dell'Istria, fu arrestato ieri mattina quale presunto autore di una pala del valore di 60 soldi commesso a danno di Giuseppe Germanis. Dopo interrogato, il S. fu rilasciato in libertà salvo a subire le conseguenze di legge.

★ Nel pomeriggio di ierlaltro, al Punto franco, venne arrestata Giuseppina U., di 27 anni, da Tolmino, domestica disoccupata perchè trovata in possesso di 15 chilogrammi di cipolla senza dubbio di furtiva provenienza.

★ Ieri ad un'ora nell'atrio della casa N. 36 in via del Farneto venne arrestato il calzolaio disoccupato Antonio Miteh, da Dol Lugateo, presso Loitsch, perchè sospetto autore del furto di 25 fiorini commesso due giorni or sono a danno della propria padrona di casa Maria Ladmik.

★ La signora Rosa Pasutti, abitante in Corso N. 14, denunciava ieri alla direzione di Polizia di essere stata derubata di un anello con brillanti, del valore di circa 20 corone. Ladro ignoto.

Epilessia. Ieri sera, alle 7 e mezzo, il macellaio Giovanni V., d'anni 36, abitante in via S. Zenone, transitava per la via di Miramar, quando colto da improvviso malore cadde andando a battere la faccia sul terreno. Fu soccorso da alcuni presenti, ma visto che il poveretto si era ferito alla faccia e che il suo malore continuava, fu invocato il soccorso della Guardia medica, da dove accorse il dottore di turno, il quale constatò trattarsi di epilessia.

Trasportato alla sede dell'istituzione il sofferente ottenne le cure necessarie per le ferite riportate alla faccia, dopodichè potè essere accompagnato alla propria abitazione.

Ferito da un sasso. Il ragazzino di 7 anni Renato Dolinar, abitante in via della Cattedrale N. 3, ieri, giocando con altri ragazzi in androna degli Orti fu colpito da una grossa pietra che gli cagionò una contusione alla mano sinistra.

Ricorse all'ambulanza dell'Igea.

Caduta. Ieri Attilio Galdini, di 21 anni, abitante in via di Ribergo N. 13, cadendo, riportò una ferita alla mano sinistra.

Ricevette le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

Caduto in mare. Ieri notte alle 2 e mezzo, Antonio Sp., d'anni 52, bracciante, camminando in istato di ubbriachezza lungo il ciglio della riva dei Pescatori, cadde in mare.

Il pilota Pozzetto accorse e lo trasse dall'acqua sano e salvo. Lo Sp. fu ricoverato all'ufficio della Sanità.

Lesioni accidentali. Lo stalliere Angelo Masè, di 20 anni, abitante in via de Fin N. 5, ieri si ferì accidentalmente all'aluce destro.

Nicolò Andlovitz, falegname, di 24 anni, abitante in via Santa Caterina N. 3, riportò ieri accidentalmente una ferita al mignolo della mano sinistra.

Il marittimo Nicolò Andreatini, di 36 anni, ieri ebbe a riportare accidentalmente una ferita di taglio fra il pollice e l'indice della mano destra.

La bambina di due anni e mezzo, Pia Bose, abitante in via della Muda vecchia N. 4, riportò accidentalmente una contusione alla mano destra.

Ricorsero per le cure necessarie all'„Igea".

Ostruzionismo. Ieri alle 2 pom. mentre la contadina Maria Stoch, d'anni 64, stava mangiando, un boccone troppo grosso le si fermò nella gola, in modo da impedirle di respirare.

Recatasi alla Guardia medica il dottore di turno le praticò il sondaggio, facendole scendere nello stomaco il boccone ostruzionista.

Cronaca minima. Maria Presen, d'anni 56, abitante in via della Fabbrica N. 1, fu arrestata ieri in via del Molino a vento perchè, ubbriaca commetteva eccessi, facendo agglomerare una quantità di gente.

Nel pomeriggio di ieri alla riva del Sale venne arrestato Giuseppe P., d'anni 20, giornaliero da Duino perchè privo di alloggio e di lavoro.

Ieri mattina in via di Crosada per eccessi venne arrestato Rodolfo M., d'anni 20, operaio, da Zara.

Ieri mattina alle 6 in via del Fico fu arrestato Eugenio Mernik, d'anni 23, bracciante da Pola, pertinente a Cilli, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Corrispondenza aperta. — *Onesto.* Del riordinamento della nomenclatura geografica della nostra Regione si è occupato il Kandler. Ora se ne occupano amorosamente il sig. Cobol e la Giunta provinciale istriana. - Il nome di quella località è Roditti. — *Sab.* Quel formaggio sarà composto forse anche di latte. - L'8 settembre 1873 era un lunedì. — *Operaio.* Il premio Vlismà è attualmente in concorso. Si rivolga al Municipio. — *Ettol.* Ci sono tre versi sbagliati. Non va. — *Camillo B.* Non possiamo saperlo; bisogna che si rivolga a qualcuno direttamente a Fiume. — *Costante abbonata.* Quel piroscafo è sempre nel punto ove s'investì: a quanto ci risulta, l'equipaggio è salvo. Il suo arrivo fu annunziato per errore di trasmissione telefonica. Invece dell'*Hermine*, si trattava del piroscafo *Hermann*. — *El Gringo.* La sua lettera è indecifrabile. Il *Berenice*, all'epoca del suo viaggio disastroso, arrivò direttamente al Lazzaretto di S. Bartolomeo senza aver toccato alcun porto europeo, all'infuori di Genova in sospesa pratica.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.8, ore 2 pom. 23.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.4 — Oggi: Alta marea 10.20 ant., 9.12 pom. Bassa marea 3.48 ant., 3.30 pom.

Ogni giorno una. Un riscotitore si presenta in casa Tupinetti, per riscotere un importo di denaro.

— Mi dispiace - dice la signora Tupinetti - mio marito è assente.

— Non è vero - grida Tupinetti figlio - papà è in casa, è il denaro ch'è assente!

TEATRI

TEATRO FENICE - (ore 8) - Compagnia drammatica di Ermete Zacconi - «La morte civile», in 4 atti - «Il suicidiocomio», farsa.

14 maggio.

Da GORIZIA.

Corte d'assise. - Crimine di truffa. *(Continuazione).* Vi mandai stamane l'atto d'accusa e le prime notizie sull'udienza d'oggi. Completo ora i telegrammi. L'accusato Costantino barone Bruck è un uomo biondo, alto, tarchiato; parla tedesco, per cui sarebbe necessaria la presenza d'un interprete; fa da interprete il presidente. Il suo esame, dal quale vi mandai la prima parte, è molto lungo e dura oltre un'ora. A risparmio di tempo e spazio, lo riassumo. Il Bruck si dichiara non colpevole ed esclude l'intenzione di truffare i tre negozianti denunciatori. Ammette d'aver ordinato alla ditta Köbl gli ombrellini da signora ed ammette di essersi trattenuto 7 di questi e due da bambina. Dei primi, 5 regalò alla sua sposa, uno alla sorella di questa e l'ultimo alla figlia della sua domestica Spessot. Conferma di aver chiesto l'invio degli *chèques*, ed asserisce che sua intenzione era di pagare; prima però voleva soddisfare altri piccoli debitucci.

Ad analoga domanda se possieda del denaro, dichiara che suo padre gli passa un appannaggio di 600 corone al mese e ciò a mezzo dell'avvocato Link di Graz. Questi, fino a poco tempo fa, si tratteneva corone 160 o 200 al mese per regolare vecchi debiti, ed il resto gli mandava in due rate quindicinali. Da qualche mese poi, l'avvocato manda cor. 120 al sig. Claricini, giudice a Gradisca, perchè paghi l'affitto della casa dove il Bruck abita ed il nolo dei mobili, ed il resto invia a lui in due rate quindicinali. I denari così ricevuti, li spende per la casa e per pagare i debiti. Il Köbl nulla ricevette, appunto perchè in quel mese egli doveva pagare altri. Sostiene di non aver avuto intenzione di truffare la ditta e promette di soddisfare il suo debito appena potrà.

In merito alla Eckstein, ammette di averle ordinato dei cappelli da signora ed un velo; quest'ultimo e due cappelli le restituì. Non pagò per il motivo sopra detto.

All'osservazione del presidente che la Eckstein, vedendo firmata la lettera con tanto di barone ed in vista delle costose ordinazioni, mandava la merce senza scrupoli certa d'aver da fare con persona solvente; il Bruck risponde che poteva informarsi sulle sue condizioni finanziarie, non essendo egli obbligato a darle. Del resto poteva mandare con rivalsa.

Ad analoga interpellanza, risponde che i suoi genitori sono vecchi (73-75 anni), che hanno una sostanza di parecchi milioni e che ad una sua sorella hanno dato 150 mila fiorini di dote, mentre ad un'altra passano 200 fiorini al mese.

E' vero che si rivolse alla detta Inngmann perchè gli mandasse campioni come è vero che ordinò merci per 400 fiorini. Nel giorno stesso che ricevette la merce, lesse sulla *N. F. Presse* di Vienna un comunicato di suo padre che avvertiva il pubblico che egli era stato interdetto.

— A quanto ascendono i suoi debiti?

— A 15-20 mila fiorini. Narra che si rivolse più volte a suo padre perchè glieli pagasse, ma nulla ottenne.

P. M. Sapeva lei quando faceva le ordinazioni di non poterle pagare?

— Lo sapevo, ma ero però certo di poterlo fare in seguito.

Si passa al secondo punto d'accusa, la brigata falsa deposizione di Maria Toso.

Anche di questa non si riconosce colpevole. Egli nulla suggerì alla Toso di dire.

Del terzo punto pure non si riconosce colpevole. Quando vennero ad arrestarlo egli chiese di salire per salutare e baciare i suoi bambini. Non glielo permisero e siccome volevano mettergli le castagnole egli disse in tedesco „questa è una porcheria *(schweinerein)*."

Terminato l'esame si leggono le denuncie e le deposizioni delle ditte di Vienna e di alcuni loro agenti e a richiesta del difensore anche delle lettere del padre dirette a queste ditte.

S'interrogano quindi testi, che nulla dicono d'importante.

Antonio Stoch i. r. capoposto di gendarmeria conferma la terza accusa.

Il giurato signor *Traversi*: Un padre di famiglia che venga arrestato ha o no il diritto di abbracciare i suoi figli?

Pres.: A ciò non posso rispondere.

Giurato signor *Castellits*: Desidero di sapere se c'era proprio bisogno di mettere le castagnole al barone.

Pres.: Anche a ciò non posso rispondere; i gendarmi hanno le loro istruzioni.

Vengono quindi lette numerose pezze processuali. L'avvocato Vinci presenta molti giornali nei quali furono inseriti gli avvisi d'interdizione e d'accordo col P. M. i giornali vengono allegati al processo.

L'udienza a questo punto viene sospesa e rimandata alle 15.

Aperta l'udienza pomeridiana il presidente fa dar lettura dei tre quesiti proposti ai giurati.

Il primo concerne le truffe mediante ingannevoli raggiri a danno dei tre negozianti di Vienna, il secondo riflette il crimine di truffa mediante brigata falsa testimonianza in giudizio; e il terzo finalmente contempla la contravvenzione di offese verbali a persona dell'autorità, in funzione.

Non venendo mosse eccezioni contro tali quesiti nè avanzate proposte, il presidente concede la parola al rappresentante il P. M. procuratore di Stato Vidulich, il quale chiede la condanna dell'accusato.

L'avvocato difensore in un lungo e brillante discorso dimostra che il Bruck mai dimostrò di essere intenzionato di commettere una truffa. Chiede verdetto di assoluzione.

Il presidente fa il solito riassunto e quindi i giurati si ritirano. Rientrati dopo venti minuti, il loro capo signor Luigi Mighetti legge il verdetto, che all'unanimità suona negativo per tutte tre le questioni. In seguito a ciò il Bruck viene assolto.

✱ Sembra che domani finalmente avrà luogo il dibattimento contro Battistutta e Sfiligoi per omicidio semplice. Di questo processo, che tanto interesse desta qui ed altrove, vi manderò un'esauriente relazione per il *Piccolo della Sera*.

Per un fonografo che suona l'inno di Garibaldi. Le Assise non si chiuderanno domani. Vi sarà giovedì un altro dibattimento contro il sig. Antonio Milocco, podestà di Terso, e il nipote di lui signor Vianello, per avere nel novembre scorso, nell'albergo del primo, suonato o lasciato suonare da un fonografo l'inno di Garibaldi.

Da FIUME.

Il processo per il disastro dell'„Ika". *(per telegrafo).* Nell'udienza pomeridiana segue l'escussione delle perizie. Il P. M. si oppone alla perizia dei capitani del Lloyd introdotti dalla difesa; qualora però il Tribunale l'ammetta il P. M. contesta loro il giuramento prima che depongano.

Il difensore Barcich combatte la proposta.

Il Tribunale accoglie la seconda parte della proposta.

Barcich presenta querela di nullità.

Sachs eccepisce la perizia del capitano Matievich, asserendo essere egli parte interessata.

Nasce un incidente piccante fra gli avvocati. Infine il Matievich, ch'è presente, osserva non essere mai stato agente dell'Ungaro-croata, ma soltanto rappresentante, fino all'agosto scorso, della ditta Pollich.

Il perito tecnico, ing. Belligoi, non aggrava il Forempoher.

Il P. M. contesta l'identità del capitano del Lloyd sig. Carlo Bellen. Il capitano rimane male. Infine il medico Ghira e l'avvocato Bellen, che si trovano fra l'uditorio, affermano solennemente l'individualità del capitano, il quale depone, impressionando tutti, a favore dell'accusato, rilevando tutta la colpabilità del *Thyria*, la cui manovra era contraria alle prescrizioni internazionali, essendo esso entrato nelle acque dell'*Ika* pur avendo libere da ogni ostacolo le sue acque uscendo dal porto. Giustifica l'agire del capitano Forempoher, la cui manovra fu corretta, tenendosi egli strettamente alle ordinanze portuali. Dice che il *Thyria* poteva evitare l'abbordaggio affondando, in caso disperato, le ancore, ciò che avrebbe evitato, se non l'urto, la catastrofe deplorata. Contesta l'applicabilità del paragrafo 19 delle prescrizioni internazionali, e afferma di ritenere il caso trattabile secondo il paragrafo 25.

I periti Luigi Kunst, vice-comandante dell'Accademia di marina da guerra, Massimiliano Kreiner, Riccardo Toh, ingegneri superiori della marina da guerra, vertono sulla navigabilità dell'*Ika* e sulla sua solidità. Riesce interessante la perizia del tenente di vascello Fast, il quale afferma ch'era assolutamente inevitabile la catastrofe avendo il *Thyria* cambiato rotta andando nelle acque dell'*Ika*. Se il *Thyria* si atteneva alle regole internazionali l'*Ika*, libero, poteva entrare nel porto tenendosi, come fece, alla destra. Domani si continuerà con le perizie.

Borse e Mercati

Listino. Napoleoni 19.26 a 19.29, Zecchini 11.28 a 11.35, Lire sterline 24.22 a 24.26, Londra 242.60 a 243.10, Francia 96.30 a 96.55, Italia 90.60 a 90.95 Banconote italiane 90.60 a 90.90, Germania 118.20 a 118.50 Banconote germaniche 118.25 a 118.55, Rend. austriaca in carta 98.55 a 98.80, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 92.13 a 92.50, Credit 723.— a 725.—, Italiana 93.28 a 93.40, Lotti turchi 115 — a 117.—, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 14. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.90, Rendita italiana 5% 94.80, Rendita spagnuola esterna 72.07, Azioni Banca ottomana 573.—,

PARIGI 14. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.05. Cambio Londra 251.85, Egiziane 103.70, Rendita austriaca in oro 97.05, Rendita ungherese in oro 4% 98.50, Länderbank —.—, Lotti turchi 120.—, Banca di Parigi 1162 Azioni Meridionali italiane 698.— ferma

LONDRA 14. (Cambi Chiusa) Prestito greco 2% 1884 30.—, Consolidati 33.- .

FRANCOFORTE 14. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 225.90, Ferrate dello stato 135.50, Lombarde 26.—, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. calma

BERLINO 14. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 185.12, Deut. Bank 199.12, Handels —.—, Laura 260.75, Bochumer 263.25, Dortmunder 124.25, Gelsen 214.75, Harpener 220.12, Hibernia 236.75, Consolidation 394.50, Banca Russa 125.50, Credit 225.50, Staatsbahn 135.25, Italiano 93.12, Meridionali 138.75, Mediterranee 100.75, Internat 136.—

Caffè. AMBURGO 14. (Chiusa). Santos good average per maggio 36.75, per settembre 37.50, per decem. 38.—, per marzo 38.50. denaro

AMBURGO 14. Rio ordinario loco 36—38, reale loco 39—41, buono loco 42—45.

HAVRE 14. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 43.75, per ottobre a fr. 44.75.

Cotoni. LIVERPOOL 14. — Mercato calmo. Tendere in Docheta — Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 3000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Maggio 5.18/64, Maggio-Giugno 5 13/64, Giugno-Luglio 5 10/64, Luglio-Agosto 5 8/64, Agosto-Settembre 5 —, Settembre-Ottobre 4 49/64, Ottobre-Novembre 4.40/64, Novembre-Decembre 4 34/64, Decembre-Gennaio 4 32/64, Gennaio-Febbr. 4.30/64, Febbraio-Marzo 4 30/64.

Cereali. LONDRA 14. Avena Azow loco 13.— 13.75, Orzo Azow loco —.— a —.—, Segala Azow loco —.— a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. (eguale 1 ettolitro) loco 28.50 a 30.—, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 25.— —.—, Frumento California 30.50 a —.—. Arrivati alle coste d'Inghilterra 1 carichi, dei quali 1 offerti

Metalli. LONDRA 14. (Diretto). Stagno Streis a sc. 131.—. Rame Chile Bars good ordinary brands L.st. 73⅛.

Olio. NAPOLI 14. Gallipoli contanti 81.82, per maggio —.—, per 1901 80.78. Gioia contanti 94.42, per maggio —.—, per 1901 95.51.

PARIGI 12. Ravizzone per mese corrente 65.—, per giugno 64.75, per luglio-agosto 65.—, quattro ultimi mesi 64.50.— stazio

Petrolio. BREMA 14. Loco 7.15

ANVERSA 14. Loco 20.— baisse.

Segala. PARIGI 14. Mese corrente 14.75, p. giugno 14.65, per luglio-agosto 14.50, quattro ultimi mesi 14.65. calmo

Frumento. PARIGI 14. Mese corr.te 19.85, per giugno 20.10, per luglio-agosto 20.55, quattro ultimi mesi 21.45. fermo

Farina. PARIGI 14. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 26.15, per giugno 26.30, per luglio-agosto 26.90, quattro ultimi mesi 27.90. ferma

Spirito. PARIGI 14. Mese corrente 36.25, per giugno 36.75, per luglio-agosto 37.—, quattro ultimi mesi 36.50. calmo

Zucchero. PARIGI 14. Greggio 90° brutto 30.25, greggio oltre 90° brutto 31.25 calmo, bianco per mese corrente 31.62½, per giugno 31.62½, fermo, per luglio-agosto 31.87½, 4 mesi da ottobre 28.50— Raff. 104.50 a 105.—,

AMBURGO 14. (Chiusa). Per maggio 10.57, per giugno 10.67, luglio 10.75, agosto 10.85, ottobre 9.70, decembre 9.65. stazio

LONDRA 14. Java a sc. 12.9— Rape greggio a scell. 10.¼ stazio

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale ... Redattore Responsabile Augusto Gocco
Trieste

Emilio ed Olga Caroli
DA TRIESTE
partecipano il matrimonio
della loro figlia
PIA
col signor
Guido Conte Calcagni-Mencacci
DA ROMA
celebrato a New-York il 21 Aprile 1900

Concorso a impieghi.

Presso la Commissione di cura in Abbazia sono da occuparsi col 1. settembre 1900 i seguenti posti. I concorrenti devono presentare le domande debitamente corredate fino al 1. giugno 1900, all'indirizzo sottosegnato:

1. Un posto di segretario con stipendio annuo di 3360 corone, pagabili postecipatamente in rate mensili di corone 280.

I concorrenti devono parlare e scrivere le lingue italiana, tedesca e croata. Vengono preferiti quelli che sono già stati occupati in tale qualità e posseggano fondate cognizioni di lavori statistici.

All'atto dell'ammissione il segretario deve depositare una cauzione di almeno 2000 corone.

2. Un posto di cancellista con stipendio annuo di 1200 corone, pagabili in rate mensili postecipate di 100 corone.

I concorrenti devono possedere una bella mano di scritto, e parlare e scrivere l'italiano, il tedesco e il croato.

3. Un posto di usciere con stipendio mensile postecipato di 60 corone. I concorrenti devono parlare italiano, tedesco e croato.

4. Un posto d'inserviente, che sia contemporaneamente maestro di *tennis*, con stipendio mensile postecipato di 60 corone, e un pagamento assicurato di cor. 1.20 per ora d'istruzione. Nelle ore libere è tenuto a prestare anche altri servizi affidatigli dalla Commissione di cura.

Abbazia, 3 maggio 1900.

LA COMMISSIONE DI CURA
in Abbazia.

LUIGI GRUSOVIN

Impiegato all'Officina comunale del gas

spirò improvvisamente ieri sera alle ore 9.

La desolata consorte **Luigia**, unitamente alla figlia **Della**, partecipano tale irreparabile perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 15 corr., alle ore 3½ pom.: partendo il convoglio funebre dalla cappella di S. Giusto al cimitero evangelico.

Trieste, 14 Maggio 1900.